

CINEFORUM PINDEMONTI

SCHEDA INFORMATIVA N. 6

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTI

VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2016/2017



LA BATTAGLIA DI HACKSAW RIDGE



FILM N. 20

Regia: Mel Gibson
(USA 2016)

Interpreti: Andrew Garfield, Teresa Palmer, Hugo Weaving.
Genere: Drammatico/Guerra.
Durata: 131'.

73ª Mostra del Cinema di Venezia - out of competition.

Candidato a 6 premi Oscar tra cui: miglior film, miglior regia, miglior attore protagonista (Andrew Garfield), miglior montaggio, miglior sonoro e miglior montaggio sonoro.

Il regista: Mel Gibson (Peekskill, Usa 1956) è uno degli attori e registi hollywoodiani più amati e allo stesso tempo controversi per i suoi eccessi nella vita privata e per le sue prese di posizioni radicate nei confronti della religione e della politica. Detto questo, come regista ha regalato all'immaginario popolare grandi produzioni, prima tra tutte "Braveheart" (1996) con cui ha vinto il premio Oscar per la regia, con la "Passione di Cristo" (2004) doppiato in latino e in aramaico che ha gettato scompiglio nella distribuzione italiana durante la Pasqua 2004, richiamando al Cinema folle di fedeli, "Apocalypse" del 2006, un oscuro e realistico sguardo sulle usanze dei Maya, ultima regia prima di "Hacksaw Ridge". Come attore la sua popolarità è nota per i ruoli nella serie "Arma Letale", "Il patriota", "What Women Want", "Signs".

EPICO, classico racconto controcorrente sull'etica salvifica del sacrificio e del coraggio, con una

Cinema PINDEMONTI

Martedì 7 marzo 2017 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 8 marzo (16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 9 marzo (15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 10 marzo (18,00 - 21,15)
Sabato 11 marzo (10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

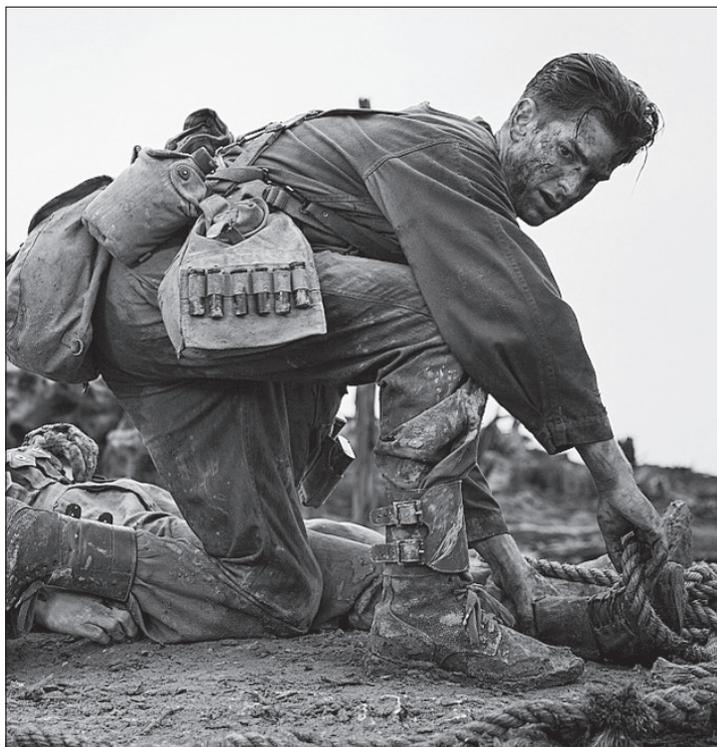
Lunedì 13 marzo 2017 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 14 marzo 2017 (15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 15 marzo (16,00)
Giovedì 16 marzo (15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 20 marzo 2017 (18,30 - 21,00)
Martedì 21 marzo (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 22 marzo (15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 23 marzo (16,30 - 19,00 - 21,30)



I FILM VISTI FINORA

- Frantz**
di François Ozon (Francia 2016)
- Il diritto di uccidere**
(*Eye in the sky*)
di Gavin Hood (G.B. 2015)
- Torno da mia madre**
(*Retour chez ma mère*)
di Eric Lavaine (Francia 2016)
- Café Society**
di Woody Allen (USA 2016)
- Elvis & Nixon**
di Liza Johnson (USA 2016)
- Lettere da Berlino** (*Alone in Berlin*)
di Vincent Perez
(Francia/Germania 2016)
- Neruda**
di Pablo Larraín
(Argentina/Cile/Spagna 2016)
- Io, Daniel Blake**
di Ken Loach (USA 2016)
- American Pastoral**
di Ewan McGregor (USA 2016)
- In guerra per amore**
di Pierfrancesco Diliberto (Italia 2016)
- Genius**
di Michael Grandage (USA 2016)
- Amore e inganni** (*Love & Friendship*)
di Whit Stillman (USA/Irlanda 2016)
- Snowden**
di Oliver Stone (USA 2016)
- Il cliente** (*The salesman*)
di Asghar Farhadi (Iran 2016)
- Il cittadino illustre**
(*El ciudadano ilustre*)
di Gaston Duprat e Mariano Cohn
(Argentina/Spagna 2016)
- Paterson**
di Jim Jarmusch (USA 2016)
- The Founder**
di John Lee Hancock (USA 2016)
- LION - La strada verso casa**
di Garth Davis (USA 2016)
- Dopo l'amore** (*L'économie du couple*)
di Garth Davis (USA 2016)

lezione di regia che rende omaggio ai tempi, alle atmosfere e alla forza degli eroi solitari di John Sturges e Don Siegel: *“La battaglia di Hacksaw Ridge”* continua a tracciare un percorso individuale di ribellione e rinascita, senza risparmiare dolori e sofferenze in un cinema di corpi, sudori e battaglie che celebra libertà ed indipendenza di pensiero. Mistico, coinvolgente e simbolico, profondo e retorico come una pellicola degli anni Quaranta, il film, ideologicamente radicale nel definire personalità, contraddizioni e incertezze d'un anticonformista segnato da valori e convinzioni, riunisce la figura dell'insegnante sfigurato, vittima della diffamazione e del pregiu-

dizio borghese de *“L'uomo senza volto”*, il guerriero indomabile in lotta per sottrarsi alle leggi secolari della tribù di *“Apocalypso”*, il valoroso guerriero Wallace di *“Braveheart”*.

È la storia di Desmond Doss, che si arruola volontariamente nell'esercito nell'aprile 1942, tuttavia rifiutando di portare qualsiasi arma in battaglia e divenuto soccorritore militare, poiché appartenente alla Chiesa cristiana avventista del settimo giorno. Gibson non conosce sfumature e predilige uno stile secco ed eccessivo, estetizzante e repulsivo, coinvolgente ed enfatico da prendere o rifiutare, che ricalca orizzonti e sentieri di John Ford restando tradizionalmente legato

all'idea cristologica della missione e dell'impegno, in un insolubile rapporto tra violenza ed istinto. Nella definizione di stile e personalità, il regista non ricerca innovazione o folgorazioni cromatiche ma predilige dinamicità di personaggi in divenire, osteggiati da regole e codici tramandati ma destinati ad imporsi per arrivare a ridefinire il passato in un percorso umano e spirituale di ricerca dell'equilibrio.

“La battaglia di Hacksaw Ridge”, presentato fuori concorso a Venezia e candidato a 6 Oscar, indaga sul contrasto tra guerra e coraggio, inclinazione ed espiazione, non diventando mai un apologo pacifista ma un film che sfrutta il conflitto come punto

ideologico di partenza per valutare distanze e differenze, morale e teoria, inclinazione e volontà. Gibson analizza l'identificazione cristiana con sangue, acqua e purificazione e riprende sempre la fatica fisica della redenzione, concentrandosi sulla scomposizione psicologica del protagonista, mettendo a fuoco drammi e conseguenze etiche d'ogni scelta nell'inscindibile legame coi precetti della fede, che determinano conseguenze e drammi. Film politico che ribalta percezione e prospettive di *“Salvate il soldato Ryan”*, dilata i tempi per analizzare contraddizioni, fragilità e insicurezze di un Paese prigioniero dell'istinto interventista.

Domenico Barone

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2016/2017

ALLIED - Un'ombra nascosta

FILM N. 21

Regia: Robert Zemeckis (USA 2016)

Interpreti: Brad Pitt, Marion Cotillard, Matthew Goode.

Genere: Drammatico/Thriller. Durata: 125'

Il regista: Robert Zemeckis (Chicago, USA 1952), regista, sceneggiatore e produttore americano di origini italiane e lituane è autore di grandi classici del Cinema americano, a partire dagli anni '80, titoli che sono entrati nell'immaginario collettivo di moltissimi giovani. Inizia la sua carriera come stretto collaboratore di Steven Spielberg di cui diventa fidato sceneggiatore. Come regista firma “All'inseguimento della Pietra verde” del 1984, la trilogia de “Ritorno al Futuro”, nel 1988 vince 3 premi Oscar con lo straordinario “Chi ha incastrato Roger Rabbit?”, nel 1995 vince l'Oscar alla regia per “Forrest Gump”, nel 2000 gira “Cast Away” che conferma il successo del “suo” attore Tom Hanks, già premiato in “Forrest Gump”. Più recenti “Flight” (2012) proposto al Cineforum e “The Walk” del 2015.

Nel cuore della Seconda guerra mondiale e alla vigilia de *“Il giorno più lungo”*, le spie alleate sotto copertura Max e Marianne mettono a segno un attentato a Casablanca nei confronti di un

Cinema PINDEMONTI

Martedì 14 marzo 2017	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 15 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 16 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 17 marzo	(18,00 - 21,15)
Sabato 18 marzo	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 20 marzo 2017	(16,00 - 18,30 - 21,00)
----------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 21 marzo 2017	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 22 marzo	(16,00)
Giovedì 23 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 27 marzo 2017	(18,30 - 21,00)
Martedì 28 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 29 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 30 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)



commando nazista. Fingendosi una coppia sposata scoprono di amarsi realmente e convolano a nozze a Londra dove decidono di metter su famiglia. Ma il conflitto ancora è in corso e l'imprevisto coglie di sorpresa Max quando gli viene comunicato dall'intelligence britannica il sospetto che la moglie sia, in realtà, una (contro)spia tedesca. Le dolorose conseguenze non tardano a incidere sulla loro esistenza, già resa precaria dagli orrori bellici. Seducente, struggente e solo apparentemente esplicito, il dramma d'amore e guerra diretto dal talento di Robert Zemeckis e scritto dal prodigioso Stephen Knight (esordiente in regia col magnifico *“Locke”*) lavora con sapienza nelle pieghe dell'inganno, della dissimulazione e – dunque – della contraddizione. Il percorso del film ipnotizza lo spettatore nelle crepe di un'umanità stretta nella morsa di scelte morali drastiche e perennemente in bilico nel dubbio, elemento onnipresente nella filmografia del funambolico Zemeckis, il cui incantesimo dell'esemplare *“The Walk”* ancora risuona nell'anima. Un paio d'ore cinematografiche che sembrano un soffio.

Anna Maria Pasetti

“Elogio di Marion”

Come le dive del grande cinema d'altri tempi, Marion Cotil-

lard seduce con un gesto, un sorriso, un fruscio dell'abito di seta. In "Allied - Un'ombra nascosta", nei panni della spia Marianne Beausejour, mette alla prova il comandante d'aviazione Brad Pitt (Max Vatan) sbottonando lentamente la camicetta e, senza alcun bisogno di andare avanti, fa alzare al massimo la temperatura del film.

Intorno alla sua doppia identi-

tà, in fondo al suo sguardo liquido, sotto i completi Anni 40 che le calzano come se non avesse mai indossato altro, si cela il mistero del thriller melò di Robert Zemeckis. Quando piange, quando spara, quando tace e quando grida, mettendo alla luce la sua bambina nel bel mezzo di un bombardamento, in una delle scene più forti del film, Cotillard sprigiona un fascino ipnotico che

fa pensare a Ingrid Bergman, a Jeanne Moreau, a Lauren Bacall. Sia che attraversi le strade inospitali della crisi economica in "Due giorni, una notte" dei fratelli Dardenne, sia che fronteggi le tempeste familiari di "È solo la fine del mondo" di Xavier Dolan, Cotillard è sempre, meravigliosamente, in parte. Per non parlare di quando gioca con il videogame di "Assassin's Creed".

I francesi inneggiano al nuovo mostro sacro, ugualmente adorato da autori hollywoodiani e europei. Il pubblico, rapito, osserva e torna a osservare. Al confronto, in "Allied" il mito Brad Pitt scolorisce, le prime rughe balzano agli occhi e, se l'ufficiale Vatan perde la testa, non si può fare altro che comprenderlo. E compatirlo.

Fulvia Caprara

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2016/2017



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
la Biennale di Venezia 2016

JACKIE

FILM N. 22



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
la Biennale di Venezia 2016

Regia: Pablo Larraín
(USA/Cile 2016)

Interpreti: Natalie Portman,
Greta Gerwig,
Peter Sarsgaard.

Genere: Drammatico.

Durata: 95'

Film candidato a 3 premi Oscar: miglior attrice protagonista (Natalie Portman), miglior colonna sonora, miglior costumi.

Il regista: In questa stagione di Cineforum è il secondo film di Pablo Larraín che viene proposto, dopo "Neruda", film tutto cileno sul poeta della patria natale del regista nato a Santiago del Cile nel 1976. Dopo aver diretto con occhio sempre rivolto alle vicende civili e politiche del Cile "Tony Manero" (2008), "Post Mortem" (2010), "No - i giorni dell'arcobaleno" (2012) e "Il Club" (2015) si aprono le porte delle grandi produzioni americane: il confronto è con la First Lady Jacqueline Kennedy interpretata dalla magnifica Natalie Portman, icona della cultura americana che il cineasta cileno affronta con consapevolezza e maestria scegliendo di raccontarla durante i suoi giorni più difficili, dall'assassinio al funerale di JFK nel 1963.

LA POLITICA come gesto letterario e mitologico, non tanto macchina di consenso ma mistica del potere, è al centro di "Jackie", primo film americano di Pablo Larraín, autore cileno di straordinaria creatività e grande concezione visiva, che lavora con coerenza a scardinare i meccanismi della manipolazione. In questo che qualcuno ha scambiato per un film "su commissione" (nasce da un'intuizione di Dar-

Cinema PINDEMONTI

Martedì 21 marzo 2017 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 22 marzo (16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 23 marzo (15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 24 marzo (18,00 - 21,15)
Sabato 25 marzo (10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 27 marzo 2017 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 28 marzo 2017 (15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 29 marzo (16,00)
Giovedì 30 marzo (15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 3 aprile 2017 (18,30 - 21,00)
Martedì 4 aprile (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 5 aprile (15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 6 aprile (16,30 - 19,00 - 21,30)

ren Aronofsky, tra i produttori), il cineasta scrive, da non americano, una nuova e originale pagina della lunga epopea presi-

denziale al cinema. Protagonista assoluta è Jacqueline Kennedy, "regina senza corona, che perse in un colpo solo marito e tro-

no", ovvero la vedova del presidente John Fitzgerald Kennedy, assassinato a Dallas il 22 novembre 1963. Nel film Jackie - una straordinaria Natalie Portman, non somigliante ma mimeticamente identificata con l'originale - viene intervistata sette giorni dopo l'omicidio da Theodore H. White (Billy Crudup) per "Life". L'ex first lady, che abbiamo visto lavare il sangue rimasto sul suo tailleur rosa e tra i capelli sempre impeccabili, tiene testa al giornalista che cerca di entrare nella sua sfera privata, di strapparle una qualche rivelazione o confessione. Piuttosto si affiderà a un prete (John Hurt) in uno dei pochi momenti in cui vediamo affiorare la sua disperazione, sempre tenuta a bada. A 34 anni è già un'icona; ha creduto fino in fondo e nonostante i tradimenti al suo ruolo di moglie e madre, ha arredato la Casa Bianca con cura maniacale mostrandola poi ai telespettatori americani nel febbraio del '62; sembra percepire istintivamente la centralità dell'immagine. Il regista di "Tony Manero" e "Post mortem", oltre che del recente capolavoro "Neruda", ha tra le mani una sceneggiatura di Noah Oppenheim (premiata a Venezia) ma non si lascia soggiogare dal testo scritto.

Costruisce un discorso personale, stratificato al montaggio, dove le immagini di repertorio vengono evitate a favore di un'invenzione più vera del vero, dove le musiche disturbanti di Mica Levi fanno da contrappunto stridente. Almeno tre i piani narrativi e temporali: c'è l'omicidio di Dallas e le ore concitate che seguirono, con l'investitura di Lyndon Johnson sull'aereo che stava ri-



portando Jackie a Washington e su cui volava anche Bobby Kennedy (Peter Sarsgaard). C'è l'intervista, match verbale che fa pensare a "Frost/Nixon", e c'è soprattutto l'organizzazione dei

funerali di Stato, con Jackie convinta di dover consacrare il marito alla Storia com'era stato per Lincoln: al di là dei meriti politici, il lutto nazionale con il corteo a piedi che attraversa Washing-

ton ha reso JFK immortale. Sono immagini già trasmesse dalle tv di tutto il mondo e rielaborate dal cinema, ma in Larraín acquista una nuova, inedita potenza. Jackie sfilava da sola, vestita di nero, ac-

canto al feretro portato dai cavalli: la leggenda si compie, come in "Camelot", il musical preferito da JFK, una delle tracce per penetrare la complessità del film.

Cristiana Paternò

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2016/2017

tiff. toronto
international
film festival

MANCHESTER BY THE SEA

FILM N. 23



Regia: Kenneth Lonergan (USA 2016)

Interpreti: Casey Affleck, Michelle Williams, Lucas Hedges.

Genere: Drammatico.

Durata: 132'

Film candidato a 6 premi Oscar tra cui: miglior attore protagonista (Casey Affleck), miglior attrice non protagonista (Michelle Williams), miglior film, miglior regia, miglior fotografia, miglior colonna sonora originale.

Il regista: Kenneth Lonergan (New York, Usa 1962) è uno sceneggiatore e drammaturgo di origine irlandese. Inizia la sua carriera scrivendo e debutta dietro la macchina da presa nel 1999 con "Conta su di me" che ottiene due nomination al Premio Oscar. Passano diversi anni per il secondo film, il travagliato "Margaret" del 2011 che precede "Manchester By the Sea", presentato in vari Festival (Londra, Toronto, Roma) che ottiene, nel momento in cui viene redatta la scheda, 6 Nomination all'Oscar. Oltre alla tematica sofferente e personale trattata nel film, di rilievo è la meravigliosa fotografia Jody Lee e la colonna sonora di Lesley Barber.

TORMENTATO dai sensi di colpa, Lee Chandler ha smesso di vivere: è fuggito dal proprio passato, dalla propria città, dagli affetti, da se stesso per rifugiarsi, solitario, in uno scantinato di Boston, impegnato in un lavoro come una sorta di autopunizione. L'improvvisa morte del fratello maggiore Joe, che nel testamento l'ha nominato tutore del nipote 17enne Patrick, costringe Lee a tornare nella cittadina di Manchester by the Sea a confrontarsi con tutto ciò che aveva rimosso. Il rapporto fra zio e nipote, diventati l'uno all'altro sconosciuti, si

Cinema PINDEMONTI

Martedì 28 marzo 2017 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 29 marzo (16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 30 marzo (15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 31 marzo (18,00 - 21,15)
Sabato 1 aprile (10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 3 aprile 2017 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 4 aprile 2017 (15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 5 aprile (16,00)
Giovedì 6 aprile (15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 10 aprile 2017 (18,30 - 21,00)
Martedì 11 aprile (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 12 aprile (15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 13 aprile (16,30 - 19,00 - 21,30)

sviluppa fra silenzi e reciproche diffidenze. Intanto Lee, sollecitato dall'incontro con l'ex moglie, è sopraffatto dai ricordi della tragedia familiare di cui si sente responsabile e che spiega le ragioni del suo comportamento.

Costruito su una trama ridotta all'osso, "Manchester by the sea" è un film asciutto e intenso, costruito in sottrazione per narrare con tono pacato anche gli eventi più drammatici e le emozioni più intense, proprio per

questo particolarmente credibile. Il tutto è immerso nel cuore della provincia del Massachusetts, popolata da rudi pescatori, in una dimensione invernale fra strade piene di neve e un oceano dal colore plumbeo. Dal punto di vista iconografico sono evidenti i riferimenti alla pittura di Edward Hopper, con cassette di legno dai colori pastello e le sagome dei fari che si stagliano nell'azzurro intenso del cielo.

Candidato a 6 Oscar, "Manche-

ster by the Sea" è un film di dialoghi rari ed essenziali, nel quale lo sviluppo della trama è affidato prevalentemente agli sguardi. Il film sarebbe inimmaginabile senza Casey Affleck, mai così convincente, perfetto nel tratteggiare l'attonito Lee, un uomo che si è costruito nel tempo una sorta di armatura psicologica per estraniarsi da tutto, in realtà solo apparentemente incapace di provare la minima emozione, come dimostra la scena clou dell'incontro con l'ex moglie. Di grande spessore è anche la prova del giovanissimo Lucas Hedges nel ruolo di Patrick, un ragazzo segnato da un'adolescenza difficile, che cerca di reagire alle avversità con una frenesia di vita che è l'atteggiamento opposto a quello dello zio. La terza regia di Kenneth Lonergan (anche sceneggiatore, con Scorsese in "Gangs of New York") segnala un percorso autoriale ormai definito. In un panorama produttivo americano sempre più ripetitivo e deludente, povero di idee originali, il cinema di Lonergan si ricollega alla migliore tradizione indipendente, fino a far intravedere un certo legame con un maestro quale John Cassavetes.

Franco Montini



Per restare aggiornati sulla programmazione settimanale, sul Cineforum, su rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter. Sul sito cinemafiume.it, cinemakappadue.it, cinemadiamante.it, cinemapindemonte.it cliccare sull'icona "NEWSLETTER".

I MARTEDÌ D'ESSAI - MARZO

AL CINEMA KAPPADUE



Martedì 7 marzo 2017 • Ore 16,15 - 19,00 - 21,30 • ANTEPRIMA
(Per gentile concessione di 20th Century Fox)

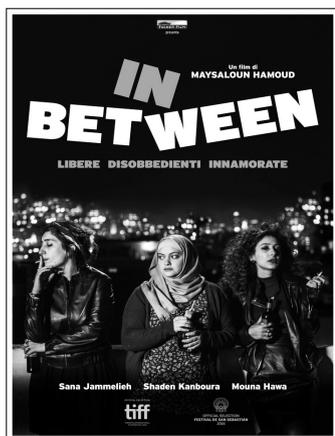
IL DIRITTO DI CONTARE "Hidden Figures"

Regia: Theodore Melfi (USA 2016)
Interpreti: Octavia Spencer, Janelle Moané,
Kevin Costner, Kirsten Dunst.
Genere: Drammatico/Commedia - Durata: 127'

Film candidato a 3 premi Oscar tra cui: miglior film,
miglior attrice non protagonista (Octavia Spencer),
miglior sceneggiatura non originale.

Nella Virginia segregazionista degli anni '60, la legge

non permette ai neri di vivere insieme ai bianchi. Uffici, toilette, mense, sale d'attesa, bus sono rigorosamente separati. La NASA, a Langley, non fa eccezione. I neri sono disprezzati più o meno sottilmente. Reclutate dalla prestigiosa istituzione, Katherine Johnson, Dorothy Vaughan e Mary Jackson sono la brillante variabile che permette alla NASA di inviare un uomo in orbita e poi sulla Luna, imponendosi poco a poco sull'arroganza di colleghi e superiori.



Martedì 14 marzo 2017 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,00 • ANTEPRIMA

IN BETWEEN - LIBERE, DISOBBEDIENTI, INNAMORATE "Bar Bahar"

Regia: Maysaloun Hamoud (Israele/Francia 2016)
Interpreti: Mouna Hasa, Sana Jammeli,
Mahmud Shalaby.
Genere: Drammatico - Durata: 100'

Versione originale con sottotitoli.

Tel Aviv, la città israeliana del divertimento, del mare, del teatro e dei locali notturni. È qui che si svolge "In Between - libere, disobbedienti, immamorate" ed è proprio nella più grande città di Israele che si ritrovano

tre ragazze arabe. E cosa fanno a Tel Aviv? Quello che ogni ragazza giovane, innamorata dell'amore (perché quando si è giovani si ama a prescindere), piena di quel desiderio di indipendenza che la porta ad essere anche un po' ribelle, farebbe in una città centrale come quella. Le tre donne si ritrovano quindi a ridere e piangere insieme, amare e desiderare di essere amate, rincorrere i loro sogni, non raggiungerli e rialzarsi. Ballano, fumano, si divertono spensierate finché possono, finché la loro verde età glielo permette.



Martedì 21 marzo 2017 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,00

A UNITED KINGDOM

Regia: Amma Asante (G.B. 2016)
Interpreti: David Oyelowo, Rosamund Pike,
Jack Davenport.
Genere: Drammatico - Durata: 105'

1947. L'erede al trono del Botswana Seretse Khama sta terminando gli studi di giurisprudenza a Londra quando si imbatte nell'impiegata inglese Ruth Williams. È amore a prima vista, e poiché Seretse deve tornare in Africa per assumere il ruolo di re, i due decidono di sposarsi. Ma il resto del mondo non sembra pronto per

quel matrimonio fra un capo tribù africano e una sudita dell'impero coloniale inglese. Amma Asante, ex attrice, sceneggiatrice e regista inglese di origini ghanesi con un interesse per le relazioni fra coppie miste (la sua regia precedente, "La ragazza del dipinto", narrava fra le altre cose l'amore fra una donna nera e un uomo bianco), segue la vicenda di due personaggi realmente esistiti che con la loro determinazione a superare i pregiudizi hanno esercitato un forte impatto sull'opinione pubblica mondiale, tanto da diventare un esempio di armonia razziale elogiato da Nelson Mandela.



Martedì 28 marzo 2017 • Ore 17,15 - 20,15

VI PRESENTO TONI ERDMANN

Regia: Maren Ade (Austria/Germania 2016)
Interpreti: Peter Simonishek, Sandra Huller.
Genere: Commedia - Durata: 162'

69° Festival di Cannes - in concorso. Candidato al premio Oscar come miglior film straniero.

Winfried Conradi è un uomo âgée col vizio dello scherzo. Le sue buffonate colpiscono familiari e fattorini che bussano alla porta e provano allibiti a consegnargli l'ennesimo pacco. Insegnante di musica in pensione, la sua vita si muove tra le visite alla vecchia madre

e le carezze al suo vecchio cane. A casa della ex moglie una sera, a sorpresa, ritrova sua figlia. Ines ha quasi quarant'anni e una carriera che impegna ogni ora della sua giornata. Senza preavviso, Winfried decide di farle visita e di passare qualche giorno con lei ma il lavoro e il disagio nei confronti del genitore hanno la meglio sui tentativi affettuosi. Winfried però non si arrende, infila una parrucca e una dentiera artificiale e irrompe nella sua vita come Toni Erdmann, coach naïve e improvvisato che sa bene che una canzone crea più valore di un'azione in borsa.

RIFLESSIONI SUL CINEMA

Un pensiero di Ettore Scola (1931-2016) sul Cinema Italiano e sul Cinema Francese oggi
di Gianni Canova (da Film TV del 7/2/2016)

In sala, a vedere "C'eravamo tanto amati", ci saranno state sì e no una trentina di persone. Se si eccettuano due mie studentesse sui vent'anni, tutti gli altri erano decisamente over 60. Ettore Scola, a Milano per presenziare a una retrospettiva che avevo organizzato in onore dei suoi ottant'anni, ha fatto come se nulla fosse. Come se la sala fosse *sold out*. Ha preso il microfono, è salito sul palco e ha parlato per una ventina di minuti, introducendo il film con la passione e anche con l'*understatement* che gli erano propri. Più tardi, a cena, mi ha confessato che a Parigi, una settimana prima, per vedere lo stesso film presentato da lui c'erano centinaia e centinaia di persone, disposte anche a fare lunghe code pur di trovar posto in sala. Io mi stavo già arrampicando su su per arzigogolate spiegazioni socio-antropologiche quando lui mi ha freddato con una battuta. «Sai che c'è?», mi ha detto, «c'è che in Francia andare al cinema è figo, da noi no». Lapidario, ma chiaro. Secco, chiaro e preciso. Il problema, probabilmente, è tutto lì. O qui. In Francia, se non vai al cinema, se non hai visto certi film, se non sei in grado di discuterne con i tuoi amici o con i tuoi colleghi di lavoro nella pausa pranzo, sei irrimediabilmente "out". In Italia sei "out" se lo fai. Da noi sei figo solo in base ai like e alle condivisioni che generi su Facebook e nel web. E però. Però, il web, i *selfie* e Facebook li hanno e li praticano anche i francesi. È proprio la concezione del cinema che è diversa. Per noi ben che vada è un trastullo, per i francesi è uno dei linguaggi imprescindibili del nostro tempo. Fin dalle origini, 120 anni fa: in Francia il cinema nasce come "venduta" sul e del mondo (i fratelli Lumière), come attrezzo per fantasticare (George Méliès), da noi fin da quasi subito diventa poco più che uno strumento di propaganda e di costruzione del consenso. Per i francesi, il cinema serve a capire il mondo per noi è un'arma nella lotta politica. Anche oggi. Non è una differenza da poco: perché è a partire da qui, da questa duplice matrice che il cinema segue due strade molto diverse nel suo sviluppo novecentesco in Francia e in Italia. In Francia il cinema si insegna nelle scuole ed è considerato parte integrante del patrimonio culturale nazionale. Da noi non solo non lo si insegna (siamo l'unico paese dell'Unione europea che non ha il cinema nei propri programmi curriculari!!!), ma non lo si ritiene degno di essere accolto nell'olimpico della cultura. Ho sentito di persona giornalisti illustri e insigni profes-

ri universitari che criticavano il bonus-cultura di 500 euro concesso ai diciottenni, perché consente ai ragazzi di spenderlo perfino per andare al cinema. «Orrore!», commentano i benpensanti. «Passino i musei», pensano l'orsignori. «Ancora ancora i concerti. Magari anche i libri. Ma "Star Wars" no!». Li ho sentiti di persona. Arricciano il naso, i chierici della Kultura: loro, che sono i primi responsabili del degrado culturale del paese (siamo ormai oltre il 30% di popolazione adulta afflitta da analfabetismo di ritorno...), continuano a pontificare su cosa è cultura e cosa no. E il cinema, ovviamente, no. Il cinema non è Kultura. Col risultato che – perdonate l'ennesimo esempio tratto da un'esperienza personale – se vai a far lezione di cinema a una classe di ragazzi stranieri (nel mio caso c'erano polacchi, ungheresi, russi, etc.) ti capita (mi è capitato...) di incocciare in qualcuno che fa una domanda su Pietro Germi o su Giuseppe De Santis, mentre da noi, non solo gli studenti, ma anche la stragrande maggioranza dei docenti di materie umanistiche nei licei classici, Germi e De Santis non li ha mai sentiti neppure nominare. Siamo messi così. Un manipolo di cinefili duri e puri che si scioppa i film-fiume di Béla Tarr o di Lav Diaz come se fossero Coca-Cola Light e – dietro a loro – il nulla. O Chello Zalone. Che è benemerito per come riesce ancora a portare la gente in sala, e a innescare discorsi sociali sul cinema e sui film, e far sentire "out" chi non ha visto "Quo vado?" e non è in grado di dire la sua su un titolo di cui tutti parlano, ma non basta. Perché fra Checco e i fan dei film penitenziali che vincono il Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia c'è il vuoto. Lo zero. Il nulla. Il problema è che agli italiani il cinema (il nostro grande cinema) da anni e anni non lo fa più vedere nessuno. Perfino la Rai ha rinunciato da tempo a questo suo fondamentale dovere di servizio pubblico. Perché a volte basterebbe questo. Far vedere i film. Sul grande o sul piccolo schermo. Li vedi e godi. Li vedi e gioisci. Gioisci e capisci. Capisci che sei più ricco di saperi e di emozioni e di pensieri. Capisci che il cinema è uno strumento imprescindibile per capire il mondo in cui viviamo. Senti che non ne puoi più fare a meno. E ci torno. Come le mie due studentesse che erano venute a vedere "C'eravamo tanto amati". La mattina dopo, a lezione, mi hanno ringraziato. E mi hanno detto: «Prof, figo il film di Scola!». Peccato che lui, Ettore, non le abbia sentite.

APPUNTAMENTI

AL CINEMA FIUME

La verità ferisce - Il silenzio uccide • PROIEZIONE SPECIALE

A mezzo secolo dagli avvenimenti è stato istituito "IL GIORNO DEL RICORDO" per ricordare, il 10 febbraio di ogni anno, il dramma ancora ignorato dalla storiografia "ufficiale" dell'esodo dalla Venezia Giulia e Dalmazia da parte della popolazione italiana.

Per celebrare la giornata, tentare di recuperare qualche brandello di storia taciuta, e riflettere su quanto accaduto, il Comitato Provinciale di Verona dell'Associazione Venezia Giulia Dalmazia, offre la proiezione straordinaria del film "Porzus", del regista Renzo Martinelli. Il film sarà presentato da Davide Rossi, docente all'Università agli Studi di Trieste. All'incontro sono invitati tutti i soci del Cineforum Pindemonte e i loro amici. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti.

Il cinema "FIUME" fu chiamato così da alcuni esuli fiumani, giunti a Verona nel dopoguerra, per ricordare la loro amata, e purtroppo abbandonata, città natale ora non più italiana ma croata con il nome di Rijeka.

Sabato 11 marzo 2017 • Ore 16,00 • ingresso gratuito

PORZUS

Regia: Renzo Martinelli (Italia 2017)

Interpreti: G. Ferzetti, G. Moschin, G. Cavina, C. Cederna, L. Capolicchio.

Genere: Drammatico - Durata:110'

La vicenda: "...Luogo della nostra azione sono un gruppo di baite poste sopra Porzus, comunque di Attimis, provincia di Udine. In queste baite si sono rifugiati una ventina di partigiani della Brigata Osoppo, alcuni, la maggior parte demo-

cristiani. Tutti indistintamente cattolici. Il 7 febbraio 1945 un centinaio delle brigate Garibaldi e dei GAP, comunisti, fanno una spedizione punitiva a Porzus, catturano gli osoppani, li accusano di tradimento, di collusione coi fascisti. Vengono giustiziati freddamente, a gruppi di tre, quattro per volta, nel giro di undici giorni. Tre partigiani cattolici riescono tuttavia a scampare all'eccidio. E parlano, raccontano, denunciano".

Renzo Martinelli

